

Il libro del profeta Ezechiele

Autore

Non abbiamo alcuna informazione sull'identità del profeta Ezechiele al di là di quello che il libro stesso che porta il suo nome afferma.

Nebukadnetsar si era impossessato di Gerusalemme nel 597 a. C. e aveva fatto esiliare in Babilonia il re Jehoiakin, la famiglia reale, i nobili del paese, tutti gli uomini di valore, gli artigiani, i fabbri, e non lasciando che la gente più povera del paese (2 Re 24:14,15).

Ezechiele si trovava fra il primo gruppo di deportati. Sua moglie era morta durante l'esilio, poco prima che Gerusalemme fosse distrutta nel 586 a. C. (24:15-18). Se il profeta aveva 30 anni quando cominciò il suo ministero profetico (1:1), e questa data corrisponde al quinto anno dell'esilio di Jehoiakin (1:2,3), Ezechiele aveva 26 anni quando fu portato in esilio. L'ultima data registrata nel libro (26 aprile 571 a.C. 29:17), mostra come il ministero di Ezechiele si fosse esteso almeno 23 anni, fino al raggiungimento dei suoi 50 anni. Le circostanze della sua morte non sono note.

Ezechiele era un sacerdote (1:3). I sacerdoti di solito iniziavano il loro servizio presso il tempio all'età di 30 anni. Però, quando avrebbe dovuto iniziare il suo servizio come sacerdote, Ezechiele viveva in Babilonia, a circa mille km da Gerusalemme. Fu a questo significativo punto della sua vita che Dio chiamò Ezechiele ad essere profeta. Il suo dono profetico era stato riconosciuto dagli anziani della comunità giudaica in esilio (8:1; 20:1).

Il nome Ezechiele significa: "Dio rende forti, indurisce", nome non casuale, come testimonia: *"Ecco, io ho reso la tua faccia dura contro la loro faccia e ho reso la tua fronte dura contro la loro fronte"* (3:8).

Dio si rivolge ad Ezechiele molte volte con l'espressione: "Figlio d'uomo", che significa "persona, essere umano". In questo libro quest'espressione mette in rilievo la fragilità e la pochezza dell'essere umano in confronto alla trascendenza di Dio. "Figlio d'uomo", però, altrove è un titolo messianico (Da. 7:13; Mt. 26:64; Mr. 14:62; Ap. 14:14).

Data ed occasione

Ezechiele fu testimone di gran parte del declino e della caduta dell'impero assiro. In luogo degli Assiri, l'esercito babilonese, guidato dal re Nebukadnetsar stava emergendo come potenza dominante nell'antico Medio Oriente. La città di Babilonia era collocata nella regione della Caldea, tanto che, per gli scrittori biblici, Caldei divenne sinonimo di Babilonesi.

I Babilonesi e l'esercito del faraone egiziano Neco, periodicamente si confrontavano militarmente sul territorio che un tempo era dominato dagli Assiri lungo la costa di Siria ed Israele: i re di Giuda e di Israele ne erano loro malgrado coinvolti, stando in mezzo.

Jehoiakim fu posto sul trono di Gerusalemme dal faraone egiziano Neco (2 Re 23:34) nel 609 a. C. Dopo che gli Egiziani furono sconfitti dai Babilonesi a Carchemish nel 605 a. C., Jehoiakim si era alleato a Nebukadnetsar diventandone vassallo. Rimase vassallo dei Babilonesi per tre anni, e poi tornò ad allearsi con gli Egiziani (2 Re 24:1).

Jehoiakim morì nello stesso mese in cui Nebukadnetsar si stava apprestando a punirlo. Gli successe il figlio Jehoiakin, lasciato solo ad affrontare l'ira di Nebukadnetsar. Dopo un breve assedio, Jehoiakin fu portato in esilio con gran parte della popolazione di Gerusalemme, incluso Ezechiele, nel 597 a. C. (2 Re 24:8-12). Ezechiele si stabilì con una colonia di esiliati giudei, forse vicino Tel Abib, "presso il fiume Kebar" (1:1), un canale che fluiva nell'Eufrate a sud est di Babilonia.

Nebukadnetsar installò Sedekia, zio di Jehoiakin, come reggente di Giuda. Questi regnò fino alla distruzione di Gerusalemme nel 586 a.C. Sebbene in questo modo Sedekia fosse divenuto l'ultimo re di Giuda, Jehoiakin fu considerato l'ultimo legittimo re della linea di Davide. Le date del libro di Ezechiele, infatti, sono calcolate tutte rispetto al regno ed all'esilio di Jehoiakin. Anche il regno di Sedekia fu caratterizzato da alterne alleanze fra Babilonia ed Egitto (17:15-19).

Gli esiliati, e molti fra coloro che erano rimasti a Gerusalemme, avevano sperato che l'esilio fosse stato breve, che coloro che erano stati deportati sarebbero presto ritornati in città, e che Gerusalemme sarebbe stata risparmiata da ulteriori disastri. Vi erano falsi profeti che incoraggiavano questa errata credenza. Dato che il Signore aveva scelto Gerusalemme come propria dimora ed aveva Egli stesso difeso nel passato la città, la gente credeva che Gerusalemme fosse inviolabile. Ezechiele doveva ammonire gli esiliati che un destino ben peggiore era in serbo per Gerusalemme.

Non c'è altro libro profetico che contenga così tanti riferimenti cronologici che Ezechiele. Ezechiele era consapevole della rilevanza del suo messaggio per la sua immediata situazione storica. La cronologia per la seconda metà del primo millennio a. C. (incluso il tempo di Ezechiele), è conosciuta sia dai riferimenti biblici che da altri documenti in una varietà di lingue dell'antico Medio Oriente. Osservazioni astronomiche registrate dagli antichi scribi ci permettono di correlare i calendari antichi e moderni con un altro grado di affidabilità. Il libro di Ezechiele contiene indicazioni di date in più di una dozzina di luoghi (1:1,2; 8:1; 20:1; 24:1, ecc.). Queste date si aggirano fra il 593 e il 573 a. C.

Caratteristiche del libro e tematiche

Il libro di Ezechiele può essere diviso in tre parti. Nelle prime due Ezechiele annuncia il giudizio su Gerusalemme (1-24) e sulle nazioni straniere (25-32).

I primi anni del ministero di Ezechiele riguardavano le immediate prospettive di Gerusalemme. E' solo dopo che un messaggero era arrivato narrando della distruzione di Gerusalemme (33:21,22), che la predicazione di Ezechiele fu dominata dalle promesse di restaurazione e di misericordia per il futuro (33-48). Questa struttura in tre parti (giudizio contro Israele, giudizio contro le nazioni straniere, grazia e misericordia per Israele), possono essere ritrovate anche in Isaia e in Sofonia.

Ezechiele è l'unico libro profetico che sia del tutto autobiografico, scritto in prima persona dal punto di vista del profeta stesso. L'opera contiene pure un più grande

numero di azioni simboliche rispetto agli altri libri (3:22-26; 4:1-14; 5:1-4; 12:10-20; 21:6,7, 18-24; 24:15-24; 37:15-28).

Ezechiele si identificò fortemente con il suo messaggio: soffrì nel suo stesso corpo le conseguenze di rappresentare Dio davanti alle nazioni sotto il giudizio di Dio. Ezechiele usò pure molte parabole (cap. 15; 16, 17, 19, 23) e proverbi (12:21,22; 16:44; 18:2,2). La profezia di Ezechiele ebbe un profondo effetto sul libro dell'Apocalisse; molti temi di questo profeta ricorrono in quel libro.

Diversi temi del libro di Ezechiele vengono usati con una certa frequenza:

1. **La santità e la trascendenza di Dio.** La rivelazione di Ezechiele è spesso mediata da guide angeliche (cap. 8; 40-48). Quando Ezechiele ha una visione di Dio *"Questa era un'apparizione dell'immagine della gloria dell'Eterno"* (1:28). Dio stesso rimaneva trascendente e nascosto. Dio è Giudice, onnisciente ed onnipotente, circondato da splendore e sovrano sulle stesse nazioni. Dio è santo. Il peccato è un affronto alla Sua santità e deve essere giudicato. Israele è una nazione ribelle, ma l'Esilio è destinato a purificare la nazione, un resto pronto a vivere fedelmente ubbidendo a Dio (6:8; 9:8; 11:12,13; 12:16; 14:22,23).
2. **La grazia e la misericordia di Dio.** Il giudizio di Dio su Giuda e su Gerusalemme non vanifica i Suoi propositi nell'eleggere Israele. Dio mostrerà misericordia ad un resto; questi ereditano le Sue promesse e goderanno del ristabilimento nel paese. Dio sarà ancora nel loro mezzo (48:35; cfr. 11:20; 14:11; 36:23, 27, 28). La nazione tornerà a vivere sotto un principe davidico (37:24,25; 45:7), che regnerà con giustizia (34:23). Dio darà al Suo popolo un nuovo cuore ed un nuovo spirito (36:24-28).
3. **La sovranità di Dio.** Dio regna sugli affari e sul destino non solo di Israele, ma anche su tutte le altre nazioni (cap. 25-32). La Parola che Dio rivolge tramite il Suo profeta, avverrà puntualmente.
4. **La responsabilità individuale.** L'esilio era avvenuto come risultato della colpa accumulata da intere generazioni di Israeliti che avevano vissuto in ribellione contro Dio e contro la Sua Legge. Sebbene la colpa abbia una dimensione collettiva, Ezechiele, più di altri profeti, mette in rilievo le conseguenze individuali della disubbidienza e della trasgressione (Cfr. 1:18-32; 33:1-20).

La gloria di Dio

L'obiettivo che Iddio si prefigge è la Sua gloria. E' necessario però spiegare attentamente cosa significhi, a scanso di equivoci. Essa è finalizzata non all'egoismo di Dio, ma al Suo amore. Certamente Iddio chiede di essere lodato perché Egli ne è degno, ed esaltato perché Egli è grande e buono. Egli chiede di essere apprezzato per ciò che Egli è. La gloria che Egli si prefigge, però, ha due aspetti, un rapporto a due fasi: da un canto Egli rivela la Sua gloria in atti di gratuita generosità, dall'altro, il Suo popolo risponde con adorazione, dandogli gloria con riconoscenza per ciò che hanno visto e ricevuto. Gli esseri umani erano stati creati per questa reciproca comunione di amore, e la redenzione di Cristo lo rende possibile per coloro che sono decaduti. La natura umana viene adempiuta attraverso la visione della gloria di Dio ed il ritorno a lodarlo,

proprio come Dio si compiace di rivelare la Sua bontà a coloro che la ricevono (So. 3:14-17).

Nell'Antico Testamento "gloria" è connessa con valore, ricchezze, splendore, e dignità. Quando Mosè chiese di vedere la gloria di Dio, Dio proclamò a Mosè il Suo nome; cioè, Egli rivelò a Mosè qualcosa della Sua natura, carattere e potenza (Es. 33:18-34:7). Ad accompagnare questa rivelazione era una temibile manifestazione fisica, una nuvola luminosa come un fuoco acceso (Es. 24:17). La gloria della presenza di Dio è spesso chiamata la "Shekina", o "la gloria della Shekina". Appariva in momenti significativi come segno dell'attiva presenza di Dio (Es. 33:22; 34:5; cfr. 16:10; 24:17; 40:34; Le. 9:23,24; 1 Re 8:10,11; Ez. 1:28; 8:4; 9:3; 10:4; 11:22,23; Mt. 17:5; Lu. 2:9; cfr. At. 1:9; 1 Ts. 4:17; Ap. 1:7). Gli scrittori del Nuovo Testamento proclamano che la gloria di Dio è ora rivelata in Gesù Cristo (Gv. 1:14-18; 2 Co. 4:3-6; Eb. 1:1-3).

Dio è glorificato negli atti della salvezza che Egli opera, perché essi esibiscono la Sua incomparabile condiscendenza, il Suo amore inesauribile, ed il Suo illimitato potere. *"La salvezza appartiene al Signore"*, e coloro che Egli salva hanno contribuito in nulla alla loro salvezza, eccetto che il loro bisogno (Is. 42:8; 48:11). La lode per la salvezza appartiene esclusivamente al Signore. Ecco perché la teologia della Riforma insiste così tanto sul principio della "Gloria a Dio soltanto" (*Soli Deo Gloria*), e perché noi si debba conservare questo principio oggi con uguale zelo.

Profilo del libro di Ezechiele

1. Giudizio su Giuda e su Gerusalemme (1-24)
 1. La vocazione del profeta (1-3)
 2. Predizione in modo simbolico dell'assedio di Gerusalemme (4,5).
 3. Denunzia dell'idolatria e delle sue conseguenze (6).
 4. Imminenza della punizione divina (7).
 5. Visione di giudizio in Gerusalemme (8-11).
 1. Due azioni simboliche (12:1-20)
 2. Proverbi popolari (12:21-28).
 3. Falsi profeti e profetesse (13)
 4. Conseguenze dell'idolatria (14).
 5. Parabola della vite (15).
 6. Gerusalemme come figlia e prostituta (16).
 7. Parabola delle due aquile e della vite (17).
 8. La responsabilità individuale (18).
 9. Lamentazione sui principi di Israele (19).

10. Dio ricorda il Suo comportamento con Israele infedele (20).
11. Babilonia è la spada del giudizio di Dio (21).
12. Denunzia dei peccati di Gerusalemme (22).
13. I peccati delle due sorelle (23).
14. Parabola della pentola sul fuoco (24:1-14).
15. Morte della moglie di Ezechiele (24:15-27).

2. Oracoli contro le nazioni straniere (cap. 25-32).

1. Ammon (25:1-7).
2. Moab (25:8-11).
3. Filistei (25:15-17).
4. Tiro (26:1-28:19).
5. Sidone (28:20-26).
6. Egitto (29-32).

3. Benedizioni per Giuda e per Gerusalemme

1. Ezechiele designato come sentinella (33).
2. Contro i cattivi pastori di Israele (34)
3. Contro il monte Seir (Edom) (35).
4. Restaurazione e ritorno di Israele (36).
5. Visione delle ossa secche (37:1-14).
6. Segno dei due legni riuniti in uno (37:15-28).
7. Profezia contro Gog e futura invasione di Israele (38,39).
8. Visione della Gerusalemme restaurata (40-48).
 1. Il piano del nuovo Tempio (40-42).
 2. Regolamenti del nuovo Tempio (43,44).
 3. La porzione assegnata al Signore e ai Leviti (45:1-8).
 4. Regolamenti per le offerte (45:9 - 46:24).
 5. Il fiume che esce dal Tempio (47:1-12).

6. Confini del paese (47:13-48:29).
7. Le dodici porte della città (48:30-35).